

EQUITAZIONE

La tutela dei cavalli è un'urgenza

IN PIENA STAGIONE agonistica torna alla ribalta la tutela del cavallo, non quella dei proclami che servono a prender voti, ma quella vera, che ormai si impone in campo internazionale per evitare tragici incidenti in gara. La morte di due cavalli nella prova di campagna del famoso completo britannico di Badminton-Icare d'Auzay del francese Bigot (recisione di una arteria) e Skwall del britannico Andrew Downes (aneurisma dopo la prova) si aggiunge alle morti, anche queste in gara, di un cavaliere coreano durante i giochi Asiatici in Qatar nel dicembre scorso, e a quelle più recenti di un'amazzone francese e di un inglese.

Insomma l'aver ridotto, da parte Fei, la prova di campagna da 30 chilometri (con steeple, marcia e cross) a soli 5000 metri di cross non ha risolto il problema: se non si va preparati ci si ammazza anche su una distanza più corta. Così popolarizzando una specialità complessa con gli «one day» anziché con meeting soliti tre giorni - in Gran Bretagna partono 7-800 cavalli in una prova di queste - si rischia di dare il segnale sbagliato. Il completo non si può prendere sottogamba e con una preparazione affrettata. L'incidente può succedere comunque, ma bisogna eliminare i rischi con la cultura sul cavallo, con la preparazione tecnica scrupolosa. Per la cronaca a Badminton ha vinto l'australiana Lucinda Fredericks (Headley Britannia).

IN QUESTO senso - evitare incidenti ai cavalli - si è mossa la nostra Federazione ricoprendo di sabbia il fondo di Piazza di Siena, dopo il disastro dell'anno scorso: il terreno di gara ridotto a campo di patate, cavalieri e proprietari di scuderie inferociti per i dieci cavalli azzoppati sull'erba di un'area di parco pubblico quale è Villa Borghese. Area che la politica del consenso (non quello della Fise ma quello dell'amministrazione pubblica) concede a tutti anziché riservare solo ai cavalli: Piazza di Siena è un anfiteatro naturale famoso in tutto il mondo soprattutto perché da oltre settant'anni è il «tempio» dell'equitazione. Andrebbe preservato, riservato solo ai cavalli. Come l'Arena di Milano per l'Atletica. Invece ci si fanno anche manifestazioni d'altro genere e alla fine il fondo si rovina.

QUESTANNO, con la sabbia, ai vecchi puristi non sembrerà più la stessa, anche se - ha spiegato il presidente Fise Cesare Croce durante una premiazione a Roma - si cercherà di attuare la trasformazione con fiori (800 ortensie) e arredi verdi. Sui 9200 metri da ricoprire (anche il campo-prova), lo strato di 10,15 centimetri di sabbia speciale poggerà su un sottostante «tappeto» sintetico traforato. Costo totale 500 mila euro (50% lo paga il Comune di Roma), poi ogni anno «basteranno» 100, 120 mila euro per trasporto, stoccaggio (il materiale va tolto e rimesso ogni volta) e riposizionamento.

Paolo Manili